

Biografia di Marcello Mastroianni

(Fontana Liri, FR, 1924 - Parigi, 1996)

Attore italiano per eccellenza, di sicuro il più noto del cinema internazionale nei tre decenni seguiti alla guerra, giunge alla fama quietamente, a differenza di altri della sua generazione. Comparsa cinematografica tra il '38 e il '43, iscrittosi al Centro Universitario Teatrale al termine delle ostilità belliche, ottiene una prima affermazione in teatro, nel ruolo di protagonista di "Un tram che si chiama desiderio" (1948, regia di [Luchino Visconti](#)). Al cinema, azzecca la parte del giovanotto simpatico ed estroverso ne "Le ragazze di Piazza di Spagna" (1951) di Luciano Emmer: dipoi, vieppiù trova la giusta misura accanto a Sophia Loren in "Peccato che sia una canaglia" (1954), commedia garbata ed elegante diretta da [Alessandro Blasetti](#). Ne "I soliti ignoti" (1958) di Mario Monicelli conferma la propria bravura nel registro comico-farsesco, ma la svolta della sua carriera arriva con "[La dolce vita](#)" (1960), epocale pellicola di costume che segna pure l'inizio d'un lungo e fortunato sodalizio artistico con [Federico Fellini](#). Sorta di alter ego del regista riminese e maschera che esprime alla perfezione "le velleità d'una società in fase di trasformazione", il Nostro sarà ugualmente convincente nel mirabile "[Otto e mezzo](#)" (1962), forse l'esito più alto raggiunto da Fellini. Frattanto, poliedrico come pochi, Mastroianni torna al grottesco per "Divorzio all'italiana" (1961) di Pietro Germi, ove inventa i tratti di quel barone Cefalù che lo renderà celeberrimo in tutto il mondo. Nuovi stimoli gli offriranno, nel tempo, cineasti del calibro di Marco Ferreri ("Break-up", 1965; "La cagna", 1972; "La grande abbuffata", 1973; "Non toccare la donna bianca", 1974; "Storia di Piera", 1983), Ettore Scola ("Una giornata particolare", 1977; "La terrazza", 1980; "Il mondo nuovo", 1982) i fratelli Taviani ("Allonsanfan", 1974), Marco Bellocchio ("Enrico IV", 1984), ancora Monicelli ("Le due vite di Mattia Pascal", 1985). Negli ultimi anni della sua attività, le occasioni migliori gli provengono dal cinema internazionale: da "Il volo" (1986) di Thodoros Anghelopoulos allo stupendo "Oci ciornie" (1987) di Nikita Michalkov, da "Pret-à-porter" (1994) di Robert Altman al presago "Viaggio all'inizio del mondo" (1996) di Manoel de Oliveira, si dipartono gli ultimi fuochi di un interprete geniale e malinconico, gioviale eppur ritroso. Infine, le immagini intense e commoventi di "Mi ricordo, sì, io mi ricordo" (1997) - sorta di confessione testamentaria filmata a mo' di epicedio dalla sua ultima compagna Anna Maria Tatò - costituiscono impagabile commiato da una figura somma, insieme familiare e straordinaria, della cinematografia nostrana.

Marcello Mastroianni - Biografia

Attore. Nato a Fontana Liri, Frosinone, nel 1924.

Sin da piccolo ebbe la possibilità di fare comparsate in film come *La corona di ferro* (1941), di **Blasetti**, e *I bambini ci guardano* (1943), di **De Sica**. Più tardi, iscrittosi alla facoltà di Economia e Commercio, calcò le scene con i gruppi del **Centro Universitario Teatrale**. Notato da **Luchino Visconti**, ottenne importanti ruoli nei suoi lavori teatrali: *Un tram che si chiama desiderio* (1949), *Morte di un commesso viaggiatore* (1951), *La locandiera* (1952), *Le tre sorelle* (1952). Nel frattempo collezionò una serie di apparizioni sullo schermo. Il film che rivelò alla critica e al pubblico il suo talento fu *Le ragazze di Piazza di Spagna* (1952), di **Luciano Emmer**, che lo aveva già diretto in *Domenica d'agosto* (1950): **Mastroianni** si rivelò particolarmente adatto alla delicata introspezione di un cinema che stava a metà strada tra il neorealismo e la commedia all'italiana. Questa sua predisposizione venne confermata in *Giorni d'amore* di **De Santis**, dove egli poté rivivere le sue origini ciociare in una chiave di lieve comicità. **Blasetti** e **Lizzani** gli affidarono anche ruoli drammatici, ma egli sembrava più incline alla commedia: la sua immagine di ingenua onestà si legava bene alla malizia femminile della giovane **Sophia Loren**. I due fecero coppia in diversi film, ma i risultati migliori li ottennero in *Peccato che sia una canaglia* (1954), e *La fortuna di essere donna* (1955), entrambi diretti da **Blasetti**. Parallelamente, Mastroianni proseguì in teatro la collaborazione con **Visconti**, che nel 1957 gli offrì anche il ruolo principale in uno dei suoi migliori film, *Le notti bianche*, tratto da **Dostoevskij**. Subito dopo tornò alla commedia all'italiana con *I soliti ignoti*, uno dei capolavori del genere. Fotogenico

come pochi, Mastroianni è attore dal talento non comune: oltre a possedere innegabili doti interpretative, ha il merito di non legarsi ad alcun stereotipo (a differenza di tanti altri attori della sua generazione). I primi segni della maturità rinvigorirono il fascino della sua immagine e [La dolce vita](#) (1960) lo consacrò come l'antieroe del nuovo decennio: il suo sguardo di sfinge incarnava il turbamento intellettuale di un'epoca di crisi. In [Otto e mezzo](#), **Federico Fellini** se ne servì per un celeberrimo autoritratto. Ma anche **Bolognini** (*Il bell'Antonio*, 1960), **Antonioni** (*La notte*, 1961) e **Zurlini** (*Cronaca familiare*, 1962), gli affidarono ruoli difficili e complessi. Mastroianni non rinnegava però la sua vis comica e toccava tutte le corde dell'umorismo, da quello più gentile e garbato (*Fantasma a Roma*, 1961), a quello più corposo (*Divorzio all'italiana*, 1962). Il suo sodalizio con la **Loren**, ormai star consacrata dall'Oscar, si rinnovava più volte e con ottimi risultati, soprattutto in *Ieri, oggi e domani* (1963), *I girasoli* (1960) e *Una giornata particolare* (1977). Anche negli anni '70, egli fu l'interprete più amato dagli autori del cinema italiano. **Marco Ferreri** ed **Ettore Scola** lo vollero protagonista in molti dei loro film: da *Permette? Rocco Papaleo* (1971), a *La grande abbuffata* (*La grande buffe*, 1973), da *Ciao maschio* (1978), a *La terrazza* (1980). Le caratterizzazioni di Mastroianni erano sempre sapide e rispettose delle indicazioni degli autori. Pur senza mai prevaricare i suoi ruoli, Mastroianni si affermò come una delle maggiori personalità che il cinema italiano abbia prodotto nel dopoguerra. Anche quando è maschera di se stesso, come nella nostalgia felliniana di [La città delle donne](#) (1980) e di [Ginger e Fred](#) (1985), egli sa costruire con pazienza e modestia il suo personaggio, cominciando ogni volta da zero. Forse è per questo che anche i registi delle nuove generazioni continuano a servirsi di lui: **Marco Bellocchio**, ad esempio, gli ha affidato un difficile ruolo pirandelliano nell'*Enrico IV* (1984). Naturalezza, ironia e senso della misura sono le inossidabili armi di Marcello Mastroianni.

Marcello Mastroianni si spegne il 19 dicembre 1996 nella sua casa di Parigi.

Altri film -1954 *Cronache di poveri amanti*, *Casa Ricordi*. -1958 *Un ettaro di cielo*. -1959 *La legge* (*La Loi*). -1963 *I compagni*. -1967 *Lo straniero*. -1972 *Che? (What?)*. -1974 *Allonsanfàn*. -1976 *Todo modo*. -1978 *Così come sei*. -1981 *Il mondo nuovo*. -1982 *Oltre la porta*. -1985 *Le due vite di Mattia Pascal*. 1987 *Oci ciornie*. -1995 [Sostiene Pereira](#). -1996 *Tre vite una sola morte*.